

I segreti di San Marino

Una storia sconosciuta raccontata da Claudio Visani

Il libro si intitola «Gli intrighi di una Repubblica» per scoprire che il Titano fu avamposto comunista nell'Occidente

ORESTE PIVETTA
MILANO

SAN MARINO EVOCA PER LO PIÙ IL RICORDO DI UNA BELLA GITA O LA MENO FELICE, PER LA MAGGIORANZA ONESTA DEI CITTADINI ITALIANI, REALTÀ DI UN PARADISO FISCALE. Nessuno, tranne qualche anziano testimone e qualche specialista di storie locali, saprà di un passato tutt'altro che meschino sotto la bandiera rossa del comunismo. Una sorpresa: difficile immaginare che San Marino sia stato l'avamposto del comunismo in Occidente per dodici lunghi anni, dalla fine della guerra al 1957, al centro di intrighi nazionali, di interventi internazionali, assediato dai blindati di Selba, presidiato dai fucili, che erano stati abbandonati parecchio tempo prima dalle camicie rosse (si torna al Risorgimento) dell'Eroe dei Due Mondi, proprio Giuseppe Garibaldi, peraltro una legittima repubblica governata dal Pci e dal Psi uniti, vittima di sanzioni economiche al pari di qualsiasi stato canaglia, difesa dalle più belle menti della sinistra italiana, come Piero Calamandrei, Pietro Nenni e Palmiro Togliatti, persino da un comunista che era giunto dal lontano Vietnam e che sarebbe diventato un mito della lotta antimperialista, cioè Ho Chi Minh. Tante grazie dunque a Claudio Visani, giornalista dell'Unità, che questa storia ha ritrovato, consultando carte e ascoltando molte voci, e questa storia ci ha ricordato con brillante scrittura in un libro, pubblicato ora da Pendragon, *Gli intrighi di una Repubblica*. Dove la repubblica è quella del Titano, ma gli "intrighi" potrebbero rimandare a quella italiana, il cui governo fermamente democristiano brigò con ogni mezzo per ricondurre alla ragione quell'avamposto, comunista sì, ma in virtù di regolarissime e democratiche elezioni e del tutto esente da complotti.

Nella storia di San Marino, che pensavamo estranea alle grandi vicende politiche nazionali e internazionali, si specchiano nel momento cruciale la guerra fredda, la crisi del comunismo sovietico dopo la denuncia dei misfatti di Stalin e dopo la repressione della rivolta ungherese, la crisi dei rapporti tra comunisti e socialisti italiani, avviati ormai a rompere con il Pci e a progettare il futuro centro sinistra, le dure pressioni

degli americani, alle quali non fece mancare la sua autorità l'allora vice-presidente (con Eisenhower) Richard Nixon, che avevano trovato interpreti assai battaglieri tra le file della Democrazia cristiana (a capo del governo sono prima Segni e poi il predappiese, concittadino di Mussolini, Adone Zoli, ministro dell'Interno è Tambroni, segretario Amintore Fanfani). Poi ci sono le questioni locali, perché in un parlamento sanmarinese diviso a metà, in un bipolarismo perfetto, bastano tre fucili e la promessa di un lavoro a convincere un "onorevole" eletto nelle file comuniste a cambiare bandiera. "Piciulà" il soprannome, ci ricorda Visani. La storia dell'avamposto comunista oltre la "cortina di ferro" si chiude così, con la firma di Piciulà. Un ribaltone, come si è visto e rivisto, anche ai tempi del nostro imperfettissimo bipartismo, ma fa sempre effetto leggerne.

Per raccontare San Marino, Visani cita molti altri capitoli, che dicono di un'esistenza tutt'altro che semplice. Li elenchiamo: la disputa durante il fascismo per il controllo della radio, che Mussolini volle alle sue dipendenze; la costruzione dell'ardita ferrovia Rimini - San Marino inaugurata nel 1932, bombardata durante la guerra e abbandonata; l'impresa del diplomatico tedesco Gerhard Richard Gumpert, innamorato di quei luoghi, che salvò il Titano dai nazisti in ritirata e garantì alla popolazione di che vivere (s'inventò anche una falsa lettera del papa Pio XII per provare a impedire le rappresaglie del famigerato Kappler), il dopoguerra, l'apertura del casinò, la "normalizzazione", la costruzione della superstrada, la nascita della tv nel 1987 (una società partecipata al 50 per cento dalla Rai, primo presidente Sergio Zavoli), infine San Marino che diventa paradiso fiscale, regno di banche (una dozzina) e finanziarie (trentacinque), culla del segreto bancario più assoluto e quindi sportello aperto al riciclaggio di denaro sporco. Siamo ai giorni nostri, a una crisi che non s'arresta ai piedi del Titano, i depositi bancari calano, le inchieste giudiziarie rivelano il malaffare. Si voterà presto, l'11 novembre.



La rocca di San Marino

LIBERI TUTTI

DELIA VACCARELLO
delia.vaccarello@tiscali.it



«Map Me», una performance di Charlotte Vanden Eynde

Al festival di Bologna l'amore invisibile tra le persone disabili

Dal 27 ottobre torna la decima edizione di «Gender bender» una settimana di arte, teatro e cinema

AMORE E DISABILITÀ, L'ESPERIENZA DI GAY E LESBICHE CHE HANNO 80 ANNI E CHE HANNO VISSUTO MOLTO TEMPO NEL SILENZIO, la storia di due anziane gemelle olandesi che hanno esercitato per quattro decenni la prostituzione e ora si raccontano, il dialogo tra una di loro e la figlia: sono alcuni dei temi e delle storie su cui punta il festival *Gender Bender* di Daniele Del Pozzo giunto felicemente alla sua decima edizione (www.genderbender.it).

La kermesse aprirà i battenti sabato 27 ottobre per chiudere una settimana dopo e ospiterà teatro, mostre di arti visive, cinema, dibattiti, party, il tutto avrà come punto di riferimento principale la sede de "Il cassero" di Bologna. Per tradizione il festival si occupa di rappresentazioni del corpo, identità di genere e orientamento sessuale, aspetti sviluppati quest'anno con sfumature di rilievo. «Dieci anni lasciano il segno anche dal punto di vista anagrafico - commenta il direttore Daniele Del Pozzo facendo un bilancio - ora mettiamo l'accento sul dato umano, approfondiamo le fragilità nelle storie raccontate, ci concentriamo sulle vicende, valorizziamo sempre di più le sensibilità».

Forse è anche per questo che uno dei docufilm più attesi è *Sesso, amore & disabilità*, che racconta la vita sessuale e affettiva delle persone con disabilità e la cortina di imbarazzi, silenzi, equivoci e pregiudizi di cui troppo spesso vengono circondate. Una realtà sottaciuta a cui il documentario vuole dare voce piena attraverso le testimonianze di 37 disabili fisici e sensoriali che si raccontano. Un progetto ambizioso a dieci mani (Adriano Silanus, Priscilla Berardi, Raffaele Lelleri, Jonathan Mastellari, Valeria Alpi) che ha asciugato in 110 minuti le 50 ore di girato. Non a caso il titolo della decima edizione di *Gender bender* è "Evoluzione".

«Le differenze sono la risposta più adeguata in tempi di crisi. Occorre saperle valorizzare, possono contenere proprio la risorsa che mancava. Parliamo di orientamento sessuale e identità di genere ma anche di età, di condizione femminile: nella crisi di valori e di paradigmi che stiamo vivendo sono

tutt'altro che distonie», aggiunge Del Pozzo. Ed è l'attenzione rinnovata alle fragilità che vuole tra i titoli di punta *Les invisibles* frutto di due anni di lavoro del regista Sebastien Lifshitz che ha ricercato le testimonianze di omosessuali nati tra le due Guerre, quando lo scandalo non era tanto essere omosessuale quanto avere il coraggio di dichiararlo.

Come vivono i fu "invisibili" in una società votata al culto della giovinezza e alla rimozione della vecchiaia e della morte? «Si tratta di persone anche fisicamente molto provate che hanno uno sguardo lucido e forte», aggiunge Del Pozzo. A completare il quadro la particolarissima storia di *Lousie e Martine Fokkens* (Regia di Rob Schröder and Gabrielle Provaas), gemelle omozigote di 69 anni, per oltre 40 anni prostitute nel distretto a luci rosse di Amsterdam: vestite uguali, mano nella mano per le vie cittadine, raccontando aneddoti del passato ma anche violenze e soprusi, tracciando un affresco di mezzo secolo di storia. Pellicole di punta anche a Firenze: domani alle 17 presso il Cinema Odeon in apertura del Florence Queer Festival *Taking a Chance on God* del regista Brendan Fay, la lotta del prete cattolico americano John McNeill, per la «liberazione delle persone omosessuali dalla paura e dall'esclusione».

IL PUGILE ORLANDO CRUZ

Una vittoria sul ring dedicata ai gay

Il pugile portoricano Orlando Cruz ha vissuto due settimane di pressione mediatica dopo aver fatto coming out. Giunto sul ring non ha smentito la sua nomea di "fenomeno". Ha dedicato la vittoria conquistata ai punti contro Pazos alla comunità gay e alla sua famiglia. rimo boxeur a dirsi gay, trasferitosi da 4 anni a New York ha fatto ricorso anche alla psicoterapia per trovare la forza di dichiararsi, dopo 12 anni di nascondimenti. «Mi chiamano "finocchio", ma non mi interessa. Lascio che lo dicano perché non possono più farmi male. Sono rilassato, mi sento felice. Ma per fare questo annuncio al mondo intero ho dovuto tirare fuori tutta la mia forza»: così aveva dichiarato il pugile al quotidiano britannico *The Guardian*.

DOMANI A RIMINI

La presentazione con Sergio Zavoli

«Gli intrighi di una Repubblica. San Marino e Romagna, ottant'anni di storia raccontata dai protagonisti» (Pendragon, pagine 204, euro 15) verrà presentato domani, alle ore 17.30, a Rimini, alla Sala del Giudizio - Museo della Città (Via Tonini, 3 - Rimini). Con l'autore, Claudio Visani, e con il sindaco di Rimini, Andrea Gnassi, ne discuterà il giornalista riminese, Onide Donati, già capo cronista de l'Unità, in presenza di un ospite d'onore, Sergio Zavoli (che ha scritto una prefazione al libro di Visani), senatore, scrittore e maestro del giornalismo italiano, ideatore di programmi radiofonici e televisivi di grande successo come il «Processo alla tappa» e «Nascita di una dittatura», primo presidente della tv di San Marino.